Anno XXVII - Fasc. 605 Roma, 1° Febbraio 1931 - IX (C. C. Posta)

# La Rivista Agricola

*Fondatore e Direttore:*
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

**Curiamo le Piante!**

**Si pubblica ogni quindici giorni**

## SOMMARIO DEL FASCICOLO 605 (1° Febbraio 1931).





DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

premiato
stabilimento
d'Avicoltura
F.lli Grilli
FIRENZE
VIA GHIBELLINA N°100
Tel° 58-05
Cataloghi a richiesta

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
FRATELLI SGARAVATTI-PIANTE
SAONARA (PADOVA)
CATALOGO GRATIS

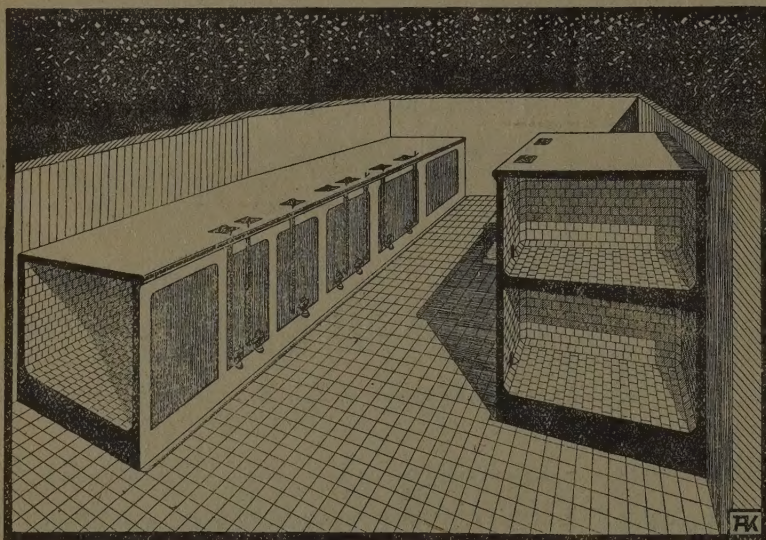


ZOOSAN
Alimento addizionale preservativo contro le epidemie della razza suina

# FABBRICA MECCANICA BOTTI

## *EGIDIO GAYA & C.*

*CONEGLIANO (Veneto)*

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia
Francia, Spagna, Grecia e dell'America del Sud

## BOTTI IN CEMENTO-VETRO

**Servitevi del sistema**

# BORSARI

**che da 60 anni dà ovunque piena soddisfazione**

**Insuperabile per la conservazione di**
VINI
ALCOOL
LIQUORI
OLII
NAFTA
ECC.

**Progetti e preventivi gratuiti:**

**BORSARI & C.**

**MILANO - Via Zebedia, 7-9**

# I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

**Polvere Caffaro** al 16 % di rame. L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro **la peronospora** della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

**Arseniato di piombo** (in piombo ed in pasta). Contro i **bruchi** e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

**Azol** (Arseniato di calcio speciale). Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le **Tignole dell'uva.**

**Abruchite** (insetticida arsenicale per trattamenti a secco). Raccomandato per la lotta contro le **Tignole dell'uva.**

**Nicol** (insetticida a base di Nicotina). Della massima efficacia contro gli **afidi** (pidocchi) delle piante.

**Coccidol** Olio Minerale emulsionato contro le **Cocciniglie.**

**Ibernol** Antiparassitario per trattamenti invernali alle **piante legnose.**

**Verderin** Esca avvelenata contro le **Grillotalpe e i Topi.**

**Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro**

ANONIMA - CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO

**MILANO**

ANNO XXVII Roma, 1° Febbraio 1931 - IX FASCICOLO 605

# La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
*Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele II all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905*

**Onorificenze**: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
*Direzione, Amministrazione e Pubblicità:* **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

# La battaglia della pesca

## *Dichiarazioni di S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, in un colloquio col Direttore della "Rivista Agricola".*

In una delle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Duce, venne discusso ed approvato uno schema di Decreto concernente un complesso di interessanti ed opportuni provvedimenti, che riguardano la pesca, elaborati e proposti dal Ministro di Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, su particolare iniziativa del Duce.

E' una nuova vera battaglia — la battaglia della Pesca — che si aggiunge alle precedenti già iniziate dal Governo nazionale ed indirizzate via, via verso il glorioso cammino della vittoria.

Per un paese come il nostro, che, esternamente, è per tre quarti bagnato dal mare, con oltre ottomila chilometri di spiaggia, e che, internamente, è molto ricco di valli, e laghi e fiumi, in cui la pesca può e deve prosperare molto più che per il passato, quest'altra branca produttrice della grande Economia Nazionale può essere fonte di nuove e insperate ricchezze.

Basti dire che altri paesi vicini — la Francia per citarne uno — hanno trovato sinora il loro tornaconto a portare quantità ingenti del loro pesce in quasi tutte le regioni italiane. E nella stessa Roma buona parte del pesce che si consuma, anzichè tutto dall'Adriatico o dal Tirreno, arriva proprio dalla Francia!... Parrebbe un colmo, se non fosse una dura verità.

Di ciò si sono resi personalmente conto l'on. Mussolini e l'on. Acerbo, il quale ultimo sta precisamente elaborando uno schema di decreto per l'*unificazione in testo unico* di tutte le leggi sulla pesca, che sottoporrà al prossimo Consiglio dei Ministri.

Frattanto, siccome al Ministero di Agricoltura e Foreste questi nuovi grandi provvedimenti per la pesca già sono da tempo in pieno periodo di attuazione, e siccome è notorio che, in questa, come in altre importanti branche del suo Dicastero, l'on. Acerbo si vale sempre della oculata e preziosissima collaborazione del suo Sottosegretario di Stato, on. Arturo Marescalchi, così, memore degli antichi e cordiali rapporti di amicizia e di colleganza giornalistica che ci legano, ho voluto sapere da lui stesso quello che il Governo ha già fatto, e quello che ancora si propone di fare per la nuova Battaglia della Pesca.

Essere ricevuto dall'on. Marescalchi non è cosa facile, non perchè egli non riceva volentieri gli amici, ma perchè, o è sempre ultra occupato in studi e in adunanze di Commissioni, od è, molto spesso, fuori Roma a portare la faconda e fattiva parola del Governo un po' per tutti i centri della Penisola e delle Isole.

Egli ha tuttavia con molta cortesia aderito alla mia richiesta di un colloquio sul vitale argomento. Ed ecco quale è stata la parte sostanziale del nostro cordiale e interessante convegno.

* * *

Premetto che abbiamo parlato dei due rami della pesca nazionale, quella marinara e quella nelle acque interne. Ma più a lungo e più minutamente di quest'ultima, che a me più particolarmente interessava, anche dal punto di vista agricolo, come facilmente si intuisce. E di questa oggi riferisco.

— Ho saputo — dissi a S. E. Marescalchi — che già avete iniziata praticamente la battaglia, ad esempio, nelle ubertose terre del mio Alto Monferrato.

— Già in quel d'Acqui e di Ponzone.

— Ho saputo che la Commissione di Piscicoltura mandata da lei a Ponzone, nell'Alto Acquese per la fondazione di un grande stabilimento ittico, con particolare coltura della *trota*, nelle fresche e pure acque dell'Erro, darà presto effetti grandiosi.

— Proprio così. Da un primo rapporto pervenutomi risulta che lo stabilimento ittico di Ponzone potrà, fra non molto, produrre e fornire uova di trota a moltre altre stazioni ittiche d'Italia. Ma dove noi abbiamo fondata speranza di una grande diffusione, nell'allevamento delle trote, è nei molteplici laghetti alpini, i quali, da soli, dovranno presto darci la possibilità di soppiantare completamente l'importazione di vagoni interi di trote, che arrivano ogni estate dall'estero, per fornire del gustosissimo pesce una gran parte degli infiniti alberghi disseminati in Alto Odige.

— Quindi, non solo la pesca svilupperete, ma anche l'allevamento.

— Questo sopratutto. Perchè, se ci limitassimo a far pescare quello che la natura dà, in breve tempo i nostri fiumi e i nostri laghi sarebbero impoveriti. Come c'è una buona tecnica per la coltivazione e lo sfruttamento delle nostre terre, così ci deve essere anche per le nostre acque interne, che vanno continuamente curate, popolate e ri-

popolate razionalmente e tempestivamente, producendo, pescando e riproducendo incessantemente il pesce. Noi abbiamo già in Italia 120 impianti razionali di piscicoltura, oltre a quelli ufficiali. Ve ne sono una cinquantina di privati e già altri settanta di enti o di società. Il Governo darà a tutti il maggior aiuto possibile, quindi dovranno ancora aumentare di molto. Ella m'ha ricordato, al principio del nostro colloquio, lo schema di provvedimenti per la pesca approvati nel recente Consiglio dei Ministri. Ebbene, tra questi provvedimenti c'è pure quello inteso ad assicurare all'industria, ed alla coltivazione peschereccia il concorso dello Stato col pagamento, ad esempio, degli interessi alle operazioni di credito per esecuzione di impianti, o miglioramenti pescherecci.

— Come aiuterete i Consorzi?

— Alcuni di questi Consorzi di piscicoltura sono particolarmente attivi e danno già ottimi risultati; tra gli altri cito quelli di Torino, di Como, di Vicenza, di Bologna e di Milano. E' ora in corso un provvedimento che dà carattere di obbligatorietà ai consorzi del Piemonte, di Bolzano e di Varese. E se Ella vuole alcuni dati circa quello che ha fatto in questi ultimi tempi il Governo fascista per il servizio di ripopolamento ittico delle nostre acque interne, le dico che mentre nel 1921 e nel '22 si seminarono circa 30 milioni di *avannotti*, in quest'ultima campagna se ne sono gettati nelle varie acque duecento milioni.

— Che produzione media di pesce danno attualmente i nostri laghi?

— Consideri che i laghi italiani, tra piccoli e grandi, sono oltre 60! Nei grandi laghi la produzione è già rimarchevole, ma coi provvedimenti presi e che si stanno attuando sarà presto molto accresciuta. Intanto posso dirle che il lago di Como dà già all'anno, quasi un milione di chili di *agoni*, 430 mila di *pesce persico* e 320 mila di vari altri pesci. Il lago di Garda ne dà oltre mezzo milione di chili; il Lago Maggiore 350 mila; e il lago di Idro dà già oltre 130 mila chili di *alborelle*. Una grande diffusione di *avannotti* è stata fatta quest'anno dai nostri stabilimenti ittici, sopratutto di *agone* e di *pesce persico* in tutti i laghi dell'Italia Centrale; cosicchè ben presto anche questa regione darà un ottimo rendimento.

— E della coltura delle *carpe* in risaie che può dirmi, Eccellenza?

— Voglio prima darle qualche ragguaglio su quello che il Governo fascista ha fatto per la piscicoltura nelle lagune e nei terreni di bonifica, al cui riguardo ho anche pubblicato recentemente un mio articolo sul *Corriere della Sera*.

E' stato grande merito del Governo fascista quello, non facile, di far intervenire le provvidenze statali, destinate alle opere di bonifica agraria e igienica, anche alle opere di trasformazione e di sistemazione di paludi e valli da pesca.

Vi sono oltre 100 mila ettari di valli da pesca nelle provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Udine.

Degni di ammirazione sono gli accorgimenti coi quali il vallicoltore profitta del duplice istinto del pesce che popola le lagune: la sua migrazione come pesce novello dal mare di nuovo all'epoca della riproduzione. Così l'industria di queste valli sfrutta il periodismo di fenomeni vitali come l'agricoltore nella terra ferma sfrutta il ciclo delle colture secondo le stagioni. E in parecchie zone la sistemazione a peschiera è migliore della trasformazione agraria anche dal riguardo economico: è bonifica idrobiologica.

— Ed ora mi dica della piscicoltura in risaia, sopratutto nel Vercellese e nel Novarese che sono i centri classici e che hanno una stazione di Risicoltura a Vercelli diretta dal mio amico e collaboratore della *Rivista Agricola* Prof. Sampietro, che vi dedica tutta la sua ammirevole e intelligente passione, pubblicando anche il *Giornale di Risicoltura*.

— L'allevamento delle *carpe* in risaia ha certo dinanzi a sè un avvenire promettentissimo. Consideri che, attualmente, la coltivazione delle carpe in risaia si estende a soli 4400 ettari, con una produzione di 2300 quintali di questo ottimo pesce. Estenda la coltivazione a tutti i 137 mila ettari di terreno di risaie in Italia e si avrà una produzione di pesce carpa, che darà, da sola, un enorme contributo al consumo di tante regioni d'Italia, dove il pesce non arriva che rarissimamente, o magari mai...

— Ma come si rimedia all'inconveniente di una simultanea e inevitabile raccolta di grandi quantitativi di carpe, la cui dote primissima deve essere la freschezza?

— E' un problema che fu già ben studiato e che si risolve, da una parte con le barche di stabulazione e di contingentamento, e dall'altra con dei battelli-vivai, i quali vengono ancorati nei fiumi, che attraversano le grandi città, o non sono da esse molto lontani, tanto da potere anche creare dei veri e propri spacci di *pesce vivo*, sempre assai gradito ai consumatori.

E qui, in sostanza, è finito il mio molto interessante colloquio con l'on. Marescalchi.

Da esso — per fare una constatazione soggettiva che torna a suo grande onore — mi sono convinto che il valoroso collaboratore di S. E. Acerbo per l'Agricoltura e le Foreste, non è soltanto un competente poderosissimo in viti-vinicoltura, come lo è stato a suo tempo in cerealicoltura ed in altri rami, ma lo è anche nella pesca, la cui battaglia, conforme al pensiero di Mussolini e di Acerbo, sta combattendo con entusiastica fede e con ammirevole attività.

G. A. Cortese

---

# Agli abbonati vecchi e nuovi pel 1931

*Chi ancora non ha rinnovato l'abbonamento pel 1931 è vivamente pregato di farlo appena ricevuto questo fascicolo, mandandoci il vaglia di L. 24. Così eviterà a noi la noia e a lui la spesa di L. 2,80 in più per la riscossione postale, che forzatamente dovremo poi mettere a suo carico.*

*Lo stesso giorno che ci perviene la cartolina vaglia di L. 24 il nostro Ufficio spedisce franco l'Almanacco degli Agricoltori 1931, che ha avuto quest'anno tanto successo.*

*Chi avesse già acquistato l'Almanacco degli Agricoltori 1931, ci mandi sole L. 20, invece di 24 per l'abbonamento 1931 alla "Rivista Agricola".*

*Chi, avendo già rinnovato l'abbonamento pel 1931, desiderasse ricevere, per amici o conoscenti, ancora una o più copie, potrà da noi averle franche al prezzo di favore per gli abbonati di L. 2,50 caduna, invece di L. 4.*

*Chi infine ci farà un po' di buona propaganda, ottenendoci un nuovo abbonato, avrà diritto a dedurre dal Suo abbonamento (od a vedersi restituite, se già mandò l'importo) tante L. 4, quanti sono i nuovi abbonati che ci avrà procurati). E mille grazie anticipate a tutti.* L'AMMINISTRATORE.

# Costruzioni rurali e zoopofilassi

Nella bonifica integrale occupano un posto importantissimo le costruzioni rurali, tanto come ricovero degli animali, quanto degli uomini e degli attrezzi, non essendo concepibile la colonizzazione della terra, senza la permanenza sul fondo dei coltivatori e dei mezzi di lavoro (animali e strumenti). E poichè la bonifica integrale significa, nella maggior parte dei casi, redenzione della terra dalla malaria, vi è indubbiamente un nesso di interdipendenza fra quella malattia e le costruzioni rurali.

Pertanto è indispensabile per il tecnico chiamato a progettare opere di bonifica integrale, conoscere a quali particolari requisiti debbono corrispondere i fabbricati nelle zone malariche, perchè anche essi possano contribuire a debellare il flagello. Fin da quando frequentavo, nel primo anno della sua fondazione, la Scuola Superiore di malariologia, ebbi occasione di rilevare la mancanza, fra i tanti che vi si impartivano di un corso su tale argomento, onde ritenni opportuno di riunire in un volumetto (che il solerte editore Battiato accolse nella biblioteca agraria (1) le norme da osservarsi, nelle costruzioni rurali in zone malariche, quali potevano dedursi dalle attuali conoscenze sulla terribile malattia. Nel corso della trattazione, non potei fare a meno di notare come alcuni punti siano ancora incerti ed anche contraddittori, e come perciò tale incertezza influisca a rendere titubante il costruttore nel seguire l'una piuttosto che l'altra norma.

Ai lettori di questa Rivista è noto, che uno dei fattori di lotta più importanti contro la malaria, è costituito dalla *zoopofilassi* o *profilassi biologica;* secondo la quale si utilizza la speciale preferenza che gli anofeli avrebbero per il sangue degli animali domestici, che verrebbero punti invece degli uomini. Tale scoperta, dovuta ad un italiano, il Dott. Bonservizi, e successivamente confermata da altri, ha incontrato degli oppositori, ma anche dei ferventi sostenitori, fra i quali il dottor Falleroni.

Questi in una recente sua pubblicazione (1), partendo da alcune obbiezioni che io, pur riconoscendo tutta l'importanza della zooprofilassi, facevo sulla possibilità pratica della sua attuazione nella costruzione dei fabbricati rurali, ha cercato di confutare le mie deduzioni, fornendo, con varie piantine, la risoluzione di tutti i casi che possano presentarsi nella pratica.

Mentre io ringrazio l'egregio A. di avere voluto prendere in considerazione il mio modesto lavoro; e mentre rilevo tutta l'importanza dello studio del Falleroni, che senza dubbio riesce di molta utilità mi permetto però di rispondere brevemente ad alcune sue osservazoni.

Perchè la zooprofilassi sia efficace, il Falleroni ritiene che i ricoveri animali debbono essere interposti fra la sorgente anofelica e le abitazioni degli uomini, in modo da intercettare, per così dire, il volo delle zanzare, le quali abbandonano le case per recarsi a deporre le uova, e vi ritornano dopo compiuta questa funzione. Viene ad assumere quindi notevole importanza la conoscenza del come si effettua questo moto di va e vieni delle zanzare; fra i fabbricati e i focolari anofeligeni, i quali sono costituiti sempre di riserve di acqua (stagni, pozzanghere, fossi ecc.).

Ebbene, su questo punto di capitale importanza, come osservavo nel mio opuscolo, havvi, per quanto è a mia conoscenza, netta discordanza fra due dei più illustri scienziati in materia; il defunto Prof. Grassi e il Prof. Alessandrini.

(1) ALDO GIUNTINI — *Le costruzioni rurali nelle zone malariche* — Francesco Battiato Editore, Catania, 1929.

(1) Dott. FALLERONI — *Costruzioni rurali in zone malariche* — Roma Tip. « La Cardinal Ferrari » 1930.

Secondo il primo; i *claviger* entrano nelle abitazioni e nelle stalle, per la maggior parte, quando incomincia a far giorno; secondo l'altro invece volano verso le abitazioni all'Avemaria e se ne allontanano sul far del giorno.

In base a tali opinioni io cercavo di dimostrare con un esempio come, in relazione al vento dominante al crepuscolo e al tramonto, la zoopofilassi potesse esercitare la sua efficacia oppure no, a secondo che fosse vera l'una o l'altra delle osservazioni fatte dai due illustri scenziati.

Il dott. Falleroni confuta le mie conclusioni, osservando che il vento non favorisce il volo degli anofeli e che perciò non si può pensare ad un'azione protettiva esercitata dall'orientamento delle abitazioni rurali, in rapporto soltanto con i venti dominanti. Ma contro questa opinione basata su osservazioni dirette fatta dall'A. in Maremma e quindi attendibile, sta l'affermazione, ugualmente probatoria del dott. Alessandrini, il quale, in base alle sue constatazioni, eseguite a Montalto di Castro, ci dice che i venti moderati favoriscono il volo anofelico. E, allora, ci domandiamo noi, profani di biologia, dove sta la verità? Nè possono adunque ritenersi ingiustificati od errati i dubbi che io sollevavo in proposito nella mia pubblicazione.

Il Falleroni dice che il vento moderato, se proviene dalla stalla, portando l'odore di questa, costituisce un'attrazione per le zanzare; e logicamente sembra che dovrebbe essere così, ma resta a vedere se abbia maggiore importanza questo richiamo olfattivo, o l'aiuto meccanico, quale vettore, dato al volo dal vento, se cioè sia più utile al richiamo un vento che spiri verso la stalla, oppure un altro che da questa soffi verso il focolaio anofeligeno.

Ma oltre che sulla questione del vento, havvi discordanza su un altro punto, molto importante agli effetti costruttivi.

L'Alessandrini ritiene che la stalla in un unico fabbricato colle abitazioni umane, protegga queste sufficientemente.

Il Falleroni, invece, e con lui l'Ottolenghi e il Brotzu, sono di opinione nettamente opposta.

Ora, se realmente le zanzare hanno una predilezione assoluta per gli animali domestici, sembrerebbe logico che, quando la stalla si trovi nello stesso fabbricato che serve di abitazione agli uomini, le zanzare entrassero senz'altro nel ricovero animale; che se avviene il contrario, ciò significa che l'affermata preferenza non esiste in realtà.

Non può quindi meravigliare, di fronte a questa disparità di opinioni, che il tecnico resti perplesso, ed in mancanza di esperienza propria, segua quella teoria che meglio si accorda con le modalità costruttive alle quali tende informare il suo pregetto.

D'altra parte, non potendosi mettere in dubbio il valore e l'esattezza delle osservazioni fatte dai vari scienziati, se ne deve concludere, che forse in realtà non esistono dei comportamenti netti, decisi, uniformi nelle abitudini delle zanzare, le quali, probabilmente, modificano il loro tenore di vita adattamento a seconda delle circostanze, all'ambiente, non secondo leggi immutabili, ma piuttosto in relazione ai propri bisogni edonistici, variabili da caso a caso e che sfuggono, per la loro complessità, alla nostra osservazione.

Emerge da ciò che « le osservazioni e gli esperimenti di « controllo eseguiti in questo campo, con rigoroso metodo « scientifico, come giustamente nota il Dottor Falleroni siano « sempre vantaggiosi, poichè da un lato confermano ed avvalorano i buoni resultati di studi serii, coscienziosi, dall'altro « eliminano le ipotesi infondate che, purtroppo, ingombrano « il campo ed ostacolano l'applicazione di mezzi utili ».

E poichè la zoopofilassi pur con qualche incertezza, è indubbiamente uno dei più efficaci fattori di smalarizzazione,

riteniamo che debba essere diffusa, collegandosi alla battaglia zootecnca, la quale insieme con quella del grano, dovrà costituire un altro caposaldo del progresso agrario italiano.

E riservandoci di sviluppare più ampiamente alcuni nostri concetti in argomento, diciamo fin d'ora che, non essendo, generalmente facile individuare il focolare anofelico, sia perchè se ne possono formare rapidamente dei nuovi, sia per la loro estensione nelle grandi plaghe malariche, l'efficacia della zoopofilassi riuscirà tanto maggiore, quanto più numerosi saranno i ricoveri animali, i quali, forse, dovrebbero circondare quelli degli uomini, come è previsto anche in alcuni schemi del dott. Falleroni.

Ing. ALDO GIUNTINI.

# Ancora: La macchina e l'uomo in agricoltura

*Il nostro caro e valoroso collaboratore ed amico Geom, Alfredo Frattini, ci manda la seguente letterina che è un commento... al commento da noi fatto al suo buon articolo: La macchina e l'uomo nell'organizzazione Agraria, pubblicato nel precedente fascicolo della Rivista Agricola:*

*Caro Direttore,*

Reputo doveroso di ringraziarLa, anzitutto, della cortese ospitalità al mio articolo: « LA MACCHINA E L'UOMO NELL'ORGANIZZAZIONE AGRARIA » pubblicato nel fsacicolo 604 del 16 corr. della Sua Rivista. Più che dal posto di onore assegnatogli, il mio scritto viene valorizzato dalla autorevole nota, ch'Ella ha voluto dedicargli, la quale, nonostante qualche riserva e qualche contrasto di idee, più apparente che reale, ne conferma pienamente la sostanza.

Infatti, io avevo dichiarato che « *in Italia, fortunatamente, siamo ancora ben lontani dal doverci imporre, con urgenza, una tale limitazione* » aggiungendo però subito dopo che « *è bene pensarvi in tempo, per non trovarci in disagio più tardi, com'è accaduto, specialmente in America e in Germania, dove lo spasimo della meccanizzazione, spinto fino a proporzioni fantastiche, ha certamente influito ad aggravare l'attuale fenomeno della disoccupazione.* »

Il mio realismo si spingeva forse ancora più in là del suo, quando affermavo che « *la prima e fondamentale tappa, da raggiungere, dovrà essere quella di consolidare gli argini cemmerciali, alle frontiere, armando di macchina le piazzeforti agricole già in essere* »; quando ribadivo ch'esse macchine « *dovranno costituire le mitragliatrici dei passaggi obbligati* »; quando mi preoccupavo, inoltre, di porre in massima evidenza il fatto che, « *per aprirci il varco nell'agone della concorrenza mondiale, sempre in materia agricola, dovremo arrivare a produrre di più e con minore dispendio* », e che, « *pel raggiungimento di questo scopo, la macchina sarà sempre, oltre che utile, anche indispensabile.* »

Da maggiore realismo sembrami di essere stato ispirato allorquando, in relazione al problema demografico e a quello della espansione commerciale, ho cercato di precisare, nella rotta del nostro cammino ascensionale, il punto prudenziale di arresto per gettare uno sguardo indietro e per esaminare se la proporzione fra il lavoro meccanico e il lavoro umano conservi, o meno, il giusto equilibrio.

In definitiva, dunque, ero in pieno accordo con Lei.

L'unico punto di disaccordo si delinea nella sua domanda: « *perchè prospettare problemi che non ci riguardano?* » Come, non ci riguarda un così grave e delicato problema!?

Prevedere! Prestabilire tempestivamente l'equilibrio di due elementi, di due forze, l'una delle quali col suo prevalere — sia pure lontano — potrebbe gravemente deprimere l'altra, non solo è prudente ed opportuno: è a mio avviso, necessario. Non bisogna attendere la rottura dell'equilibrio per ristabilirlo; non il danno per ripararlo, specie quando il danneggiato si identifichi con l'intera categoria dei lavoratori agricoli.

Misurare, preventivare l'ampiezza dell'impiego della macchin agricola significa fare una saggia politica agraria che tiene conto, insieme all'interesse della cultura l'interesse dei cotivaltori. E non Le pare, caro Direttore, che la contraddizione sia appena apparente?

Mi abbia, ad ogni modo, anche se non l'avrò totalmente convinto, di lei e della Riv. aff.

Roma, 25 gennaio 1931.

ALFREDO FRATTINI.

*Va bene prevedere! E la previdenza anche in agricoltura è una grande dote. Però può essere opportuno coltivarla, ma non manifestarla che a suo tempo. E questo tempo della esuberanza delle macchine è ancora, molto lontano in Italia, tanto chè Ella stessa conviene che bisogna ancora aumentare e per un bel po' d'anni.... quindi caro Frattini: mettiamo la sua questione fra quelle d'indole piuttosto delicata, per le quali i nostri cari fratelli d'oltre Frejus usano dire:* Pensons-y toujours et n'en causons jamais!...

c. a. c.

# Conferenza internazionale per la carne

Sono note le peripezie toccate alla proposta formulata nel maggio del 1927 dal Dott. Richelet, addetto commerciale della Legazione Argentina a Londra, con lo scopo di regolamentare il commercio internazionale delle carni congelate a mezzo di precisi metodi di ispezione e controllo, sia nei paesi di produzione che in quelli di consumo, con particolare riguardo all'esame del bestiame e della carne prima e dopo la mattazione.

Già da tempo l'Argentina aveva proposto, nei Congressi del Freddo di Vienna e di Chicago, l'adozione di una Convenzione fra i paesi produttori e quelli consumatori, per dare alla ispezione delle carni frigoriferate, una uniformità basata su criteri essenzialmente scientifici, all'infuori di regolamenti e norme che hanno fatto il loro tempo e sono completamente in contrasto con le moderne dottrine.

La diversità dei criteri adottati dagli ispettori nei paesi di origine e le autorità sanitarie del continente europeo, ebbe a dar luogo a conseguenze assai gravi per i rifiuti pronunciati da persone non sempre assolutamente competenti, al di fuori di professionisti autorizzati. Ciò in perfetto contrasto con quei paesi, come l'Argentina e l'Uruguay, che dispongono di servizi sanitari completi, perfettamente organizzati e seguono procedimenti e metodi scientifici perfettamente sicuri.

Ciò accadde per la carne proveniente da animali affetti da tubercolosi, per l'obbligo di conservare i visceri aderenti (obbligo di poi fortunatamente sparito), pel divieto di importare suini senza la testa, sul rigetto della carne perchè trovata con un ganglio colpito da adenite cascosa, sul timore della trichinosi e finalmente sulla possibilità della trasmissione dell'afta a mezzo delle carni congelate.

A queste considerazioni d'ordine esclusivamente tecnico il Dott. Richelet aveva fatto seguire un voto ai Governi di tutti i paesi interessati affinchè, a togliere la confusione creata da professionisti di occasione, fosse prescritto di utilizzare i soli medici-veterinari nei servizi di ispezione delle carni, tenendo conto dello speciale carattere di responsabilità che rivestono gli atti di questi funzionari e perchè solamente essi, per la natura degli studi fatti, sono competenti a riconoscere le condizioni buone o cattive delle carni e prodotti conservati; oltre alla opportunità di adottare certificati sanitari

uniformi da rilasciarsi, nei paesi esportatori, da funzionari autorizzati e riconosciuti dai Governi dei paesi importatori.

Nell'ottobre del 1928, in occasione della riunione, in Roma, del V Congresso internazionale del Freddo, in una delle sedute della Assemblea Generale, sotto la Presidenza del Sig. F. A. Barbosa, la proposta iniziale fu nuovamente portata sul tappeto, caldamente patrocinata dall'avv. Rovira, delegato dell'Uruguay, che sposò, con rara competenza, la difesa dell'importante argomento.

Ampia e interessante si svolse la discussione, ma la maggior parte dei convenuti si dimostrò subito contraria ad affrontare un così delicato problema involgente troppo da vicino gli interessi di alcune Nazioni. Pur riconoscendo l'importanza dell'argomento, sostenevano alcuni che, per le limitate risorse dell'Istituto, non sarebbe stato possibile affrontare la occorrente spesa; altri ritenevano dubbio che la questione della carne e del bestiame potesse rientrare nella competenza e negli attributi di un Istituo per l'Agricoltura. Non era stato, allora, ancora proclamato dal Duce il binomio: grano-bestiame.

Le sottili argomentazioni degli oppositori, invero non sempre disinteressate, vennero ad una ad una controbattute e smontate dai Sigg. Massè e Michelet, strenui difensori della proposta Rovira e da altri congressisti, tanto che, in fine di seduta, fra la meraviglia dei presenti, l'ordine del giorno favorevole in massima alla riunione della Conferenza, risultò approvato con 37 voti contro 5.

Trascorsero altri due anni e della Conferenza più non si era sentito parlare. Quando, proprio in questi giorni, nella riunione tenutasi a Parigi presso l'Istituto Internazionale del Freddo, l'argomento ritorna sul tappeto. Tenuto però conto che il problema è di natura essenzialmente tecnica e come tale non potrebbe essere affidato che a medici veterinari o a esperti specialisti di indiscussa competenza in materia di carni, venne adottata la seguente soluzione: « l'Istituto Internazionale del Freddo proseguirà nelle indagini in collaborazione e completo collegamento col Comitato Scientifico Internazionale dell'Istituto di Agricoltura in Roma, il quale già ebbe occasione di occuparsi della cosa ».

In altri termini: per ora non se ne farà più nulla e la questione della Conferenza rimane allo stato di prima.

Generale CARLO GERBINO.

# La pretesa sterilità degli ibridi equini

I. — Mentre lo Hobenstreit, il Dumas, lo Hausmann e tanti altri studiosi dei nostri tempi credono di poter ascrivere la sterilità degli ibridi equini m. all'assenza di nemaspermi nel loro liquido seminale, il Balbiani e il Sanson l'ascrivono invece all'atrofia o all'imperfezione delle loro cellule spermatiche, e il Pucci alla mancanza di nemaspermi dovuta forse al notevole sviluppo del tessuto connettivale dei loro genitali.

Dal suo canto, la Stephan ha constatato in quelli dei muli la mancanza dei tubi seminiferi e una correlativa incapacità del protoplasma dell'epitelio genitale a riprodursi indirettamente per cinesi mentre si riproducono per amitosi, donde l'impossibilità di una vera spermatogenesi. E poichè non è mai riuscito a trovarvi una figura di sinapsi, egli ne deduce come gli elementi genitali del mulo o del bardotto siano omologhi degli spermatogoni delle cellute genitali primordiali dei normali.

Infine, l'Iwanoff parla di un fenomeno di fagocitosi che i leucociti — i quali scernerebbero una « spermatossina digestiva » — eserciterebbero nell'interno della vagina. D'altra parte, il Moretti ha trovato nel mulo le cellule spermatiche con tutti i loro attributi normali.

Di fronte a tanta diversità di opinioni, a quale complesso di cause dovrà ascriversi la infecondità degli ibridi equini?

Ha dunque validità scientifica la legge biologica del Baron, nella quale spiega una funzione basale il dimorfismo sessuale, così eloquentemente illustrato dall'Agassiz?

Non v'ha dubbio che v'hanno nel problema, cui fugacemente accenno, dei fattori imponderabili che trascendono dai nostri piccoli mezzi di osservazione. Fattori, appunto, che maggiormente appalesano la loro realtà di fronte ai casi non numerosi, ma tutt'altro che rari, di mule e di bardotte fecondate da cavalli o da asini.

2. — D'altra parte — e sento di non poter dar credito ai casi citati dagli scrittori dell'antichità ellenica di mule fecondate da muli, poi che, penso, il nome stesso di « emiono » (semi-asino) con cui designavano i prodotti dell'accoppiamento dell'asino con la cavalla, appalesa in essi una, d'altronde spiegabilissima, confusione fra i soggetti della specie *Equus hemionus* e i muli propriamente detti, — l'accoppiamento di un ibrido equino m. con un ibrido equino f. è sempre infecondo.

Quale il determinismo di cotesto fatto oramai acquisito alla scienza? Quali altri fattori imponderabili vi intervengono?

Ad ogni modo, se il mulo e il bardotto sembrano radicalmente infecondi, altrettanto non possiamo dire delle mule e delle bardotte che siano coperte da maschi delle specie *E caballus* ed *E. asinus*.

Taccio degli scrittori delle civiltà ellenica e romana, come quelli che nel loro necessariamente ristretto campo scientifico il dato positivo intuito e fors'anco grossolanamente sperimentato, non sanno affrancare dall'elemento favoloso, ch'è proprio delle scienze al loro cominciamento.

Fig. 1. — La mula « Checca » con suo figlio « Bellezza ».

Fra gli scienziati di questi ultimi tempi, il Buffon per il primo parla di una mula che in Spagna ha partorito sei volte nello spazio di tredici anni.

Nella Scuola Veterinaria di Alfor si conserva il feto, a suo tempo illustrato dal Leconte, generato dall'accoppiamento di un cavallo con una mula.

Di una mula fecondata da un cavallo si è occupato il De Nanzio nel 1846. E nel 1872 il medesimo De Nanzio ha scritto di un'altra mula fecondata da un cavallo, della quale dà, fra l'altro, l'analisi del latte. Nell'uno e nell'altro caso, i prodotti del concepimento presentavano i caratteri morfologici paterni.

Nel Museo della Scuola di Medicina Veterinaria di Algeri si conserva il feto, caratterizzato dall'anomalia della maggiore lunghessa della mascella nei rapporti della mandibola,

di un puledro che una mula dell'esercito francese generò dall'accoppiamento con un cavallo.

Nel 1885 si poteva osservare ancora nel Giardino Zoologico di Parigi una mula ch'era circondata dai suoi tre figli, dei quali due essa ottenne dall'accoppiamento con un cavallo algerino e il terzo dall'accoppiamento con un asino egiziano. I due prodotti dell'accoppiamento con il cavallo portavano manifesti — e ciò va sottolineato — i caratteri paterni.

Ma il « record » della fecondità è stato raggiunto da una mula dell'Ufficio Agrario di Tripoli, la quale, ora fanno gli otto anni, ha dato alla luce il suo quarto prodotto. Ignoro se a Tripoli si è pensato di fare accoppiare fra di loro due di cotesti soggetti di differente sesso. L'esperimento, che potrebbe evidentemente aprire alle scienze biologiche degli orizzonti per l'innanzi non sospettati nemmanco, francherebbe la spesa di essere tentato.

Fig. 2. — Lo stallone « Moro » col puledro « Bellezza » ottenuto con l'accoppiamento con la mula « Checca ».

3. — Ed eccoci al caso recente, di cui è stata protagonista la mula « *Checca* » — mantello baio scuro, età anni sei — di proprietà del Dott. Sabino Pinto di Casale S. Michele, in Terra di Bari.

Le fotografie che riproduco sono così eloquenti da sconsigliarmi di attardarmi ad illustrarle più diffusamente di quel che non faccia.

Nella prima: la mula « *Checca* », nell'atto in cui docilmente sopporta il succhiamento del puledro « *Bellezza* » da essa partorito il 18 giugno 1925 nella tenuta « S. Colomba » in agro di Turi.

Nell'altra, per i necessari raffronti morfologici: il cavallo « *Moro* » — mantello morello, età anni tre — che, a suo tempo, coprì la mula « *Checca* » e al suo fianco il puledro « *Bellezza* ». Come può rilevarsi anche da un fuggevole esame, i caratteri esteriori del puledro richiamano al vivo quelli paterni.

Un'ultima osservazione, ch'è anche a mio parere la più importante: la mula « *Checca* » e lo stallone « *Moro* » sono figli della medesimma cavalla.

Dott. NICOLA CHECCHIA.



# L'utilità delle nostre foreste
## e la necessità di accrescerle

Dai dati assunti dalla statistica agraria si hanno in complesso dalle tre zone di montana, di collina e di pianura del Regno circa un milione e mezzo di Ettari di colture legnose considerate specializzate e oltre circa quattro milioni e mezzo di Ettari di boschi, comprendendo i Castagneti

Come venne già fatto osservare da alcuni articolisti in materia, i circa quattro milioni e mezzo di boschi, compresi i castagneti sono pochi e non sono affatto sufficienti per assicurare alla Nazione quel rendimento in legname a noi necessario, sia per i bisogni domestici della popolazione, che per soddisfare i bisogni dell'industria.

Fatti i calcoli da esperti, occorre avere per lo meno un altro milione di Ettari a bosco, ciò che si potrà ottenere, fra non molti anni, mediante razionali rimboschimenti.

Considerata la popolazione del Regno, che secondo il bollettino di statistica dell'Agosto scorso, era già di 41.710.000 abitanti, chiaro appare che si farà presto a giungere a 45 milioni di individui, e calcolato che per soddisfare ai bisogni domestici e dell'industria di tale popolazione occorrerebbe assicurare ad ogni abitante la quota disponibile di un metro cubo di legname all'anno dal che pur troppo siamo ancora lontani, se ne deduce che siamo costretti a ricorrere ai boschi esteri per importare ogni anno più di 5 milioni di metri cubi di legname. E malgrado ciò non si resce a dare ad ogni individuo poco più di un mezzo metro cubo di legname.

Da qualche anno però i proprietari dei boschi, di fronte alle esigenze della agricoltura che ha chiesto nuovi terreni da sfruttare e in conseguenza dell'aumentato prezzo del legname, hanno cercato di ricavare maggior profitto dai loro boschi; e così ne fu distrutta una notevole quantità, a cui aggiunti i 5 milioni di legname d'importazione, dianzi accennati, risulterebbe che il consumo totale nel nostro Paese fu di metri cubi circa 27 mila.

E' evidente la gravità del problema, tanto più che il bosco non va soltanto considerato puramente sotto l'aspetto del rendimento e del consumo, ma anche dal punto di vista delle sue benefiche azioni, assicurando esso la consistenza del suolo, trattenendo frane, impedendo la formazione delle valanghe, proteggendo i terreni dalla invasione delle sabbie, diminuendo le inondazioni e rendendo ordinato il corso delle acque.

Tutti i proprietari di boschi sono tenuti ad avere per essi una particolare cura, tanto nell'interesse proprio che a vantaggio dell'Economia Nazionale.

Chi scrive questo articolo può sinceramente dichiarare che egli ha sempre avuta una predilezione pei boschi. Infatti, assunto il posto di Agente della Nob. Casa Greppi di Milano, con residenza in Galliavola (Pavia) avendo trovati i boschi della Nob. Casa, consistenti in una considerevole superficie, mancanti di manutenzione e di buona piantagione, si diede tosto all'opera per una importante coltivazione. Si dovette innanzi tutto fare un'arginatura di parecchi chilometri a difesa della proprietà, per le eventuali piene del fiume Agogna, e cioè dal ponte di ferro cosidetto della frazione Galla (Pavia) sino a raggiungere i terreni alti di Lomello (Pavia), poi con solerzia riparare le corrosioni della ripa destra del fiume Agogna per tutta la tratta fancheggiante i beni della Nob. Casa. Compiute tali necessarie opere, si passò senza indugio a sistemare i boschi, facendo novelle piantagioni delle migliori qualità di pioppi ed ora sono boschi del massimo rendimento proteggono la proprietà dalle piene del fiume Agogna e servono a tenere regolati il corso del fiume.

Questo è realtà compiuta, massimamente nel periodo bellico, e chiunque può costatarne la verità portandosi sulla località.

ANGELO SANTI.

# La parola alta di Tito Poggi sul ribasso e sull'uso dei fertilizzanti

*Nel nostro articolo di fondo del 1. gennaio scorso abbiamo data notizia della chiamata a Roma dell'on. Deputato Guido Donegani come il più autorevole rappresentante dei fabbricanti di concimi chimici, e del suo proficuo colloquio con S. E. il Capo del Governo. Colloquio che ebbe per immediata e benefica conseguenza, un considerevole ribasso sul prezzo di costo di quasi tutti i fertilizzati.*

*Ora su questo argomento vitalissimo abbiamo letto sul* Popolo d'Italia *un breve ma succoso ed importantissimo articolo dovuto alla penna sempre giovane e brillante, ma sopratutto pratica e competente, di una delle più fulgide personalità agrarie del Regno, il senatore Tito Poggi. Riteniamo di fare cosa grata ed anche molto utile ai nostri lettori riportando qui integralmente il detto articolo, compiacendoci vivamente col professore illustre che lo ha scritto.*

Registriamo anche questo vantaggio all'attivo dell'anno nuovo. Il passivo è tanto, che bisogna benedire ogni risorsa anche come questa, che non è grande... perchè grande non poteva essere. Siamo grati a S. E. il Capo del Governo che personalmente ha trattato la faccenda coi dirigenti dell'industria dei concimi chimici. Un autorevole confratello dice che bisogna essere grati al Duce e solo a Lui. Io direi: principalmente a Lui. Ma perchè no, un poco, anche agl'industriali che hanno ribassato i prezzi? Dopo tutto, che male ci sarebbe a non vivere in tensione con chi prepara i sali della terra, elementi fondamentali della produzione agraria?.... Domando. Non giudico. Nè, tanto meno, propongo. (1)

Dicevo dunque che la risorsa derivante agli agricoltori da quest'*ultimo* rbasso non poteva, specialmente rispetto al perfosfato, esseré grande. E ciò perchè il perfosfato in Italia era già più a buon mercato che all'Estero; e, come gli industriali hanno potuto dimostrare, il suo prezzo aveva preceduto e superato, nella discesa, quello dei prezzi delle derrate agrarie.

Il perfosfato 15-16 %, che nell'ante-guerra costava in media L. 8— al quintale e quando il frumento era a 30 lire, avrebbe potuto salire fino a L. 40,— - (8x5) quando il frumento andò a L. 150,— e più (30x5); ma in fatto non salì mai oltre L. 29-30. Ora che il grano, purtroppo per noi è sceso a L. 100,— e anche più giù, il perfosfato non costa 3 volte e 1/3 quel costava nell'ante-guerra, ma assai meno. In alcune regioni d'Italia poi veniva venduto, anche prima dell'alto intervento, a prezzo già così basso, che non è stato possibile nemmeno ora ridurre ulteriormente.

Per questo, e non per altro, l'attuale ribasso fino a lire 1,42 l'unità (base Livorno) non poteva essere, come non è, un grande vantaggio. Sempre però vantaggio.

Maggiori ribassi il Duce ha ottenuto sul prezzo degli *azotati:*

12 lire al quintale sul solfato ammonico;
12 lire sul solfonitratoammonico;
6 lire sul nitrato ammonico;
3 lire sul nitrato di calcio;

e per la calciocianamide riduzione proporzionale. Poi si hanno ribassi anche sul prezzo degli anticrittogamici.

Ma, restando in tema di fertilizzanti, io ho sempre invitato gli agricoltori, ed oggi ve li richiamo, a considerare il prezzo dei concimi alla stregua della *convenienza economica.*

Ora è mia convizione radicata e profonda che tale convenienza non venne mai meno, anche quando i concimi chimici erano, o parvero, più cari.

Perchè una delle due: o è vero per esempio, che 20 chilogrammi d'azoto nitrico o ammoniacale, determinano in media, se bene impiegati, un maggior prodotto per ettaro di:

4 quintali di frumento;
6 » di granoturco;
30 » di barbabietole;
40 » di pomodori;
3 » di tabacco;
1 » di canapa;
25 » di fieno ecc.;

o non è vero.

Se non fosse vero, almeno approssimativamente, bisognerebbe buttare all'aria questo, e non pochi altri, postulati della tecnica agraria, e della scienza su cui la tecnica si fonda.

Ma è vero. E allora, si facciano i conti come si voglia, la convenienza, il vantaggio, dell'usar concimi c'era ieri, come c'è oggi e ci sarà domani. Anzi, bisogna bene che gli agricoltori restino convinti che, anche in piena crisi agricola, *non ci sono per loro denari meglio spesi di quelli impiegati nei concimi chimici.*

Come mai dunque l'avvenuta deplorevole contrazione del consumo?

Non vi è spiegazione più semplice di questa e la dirò in lingua povera: gli agricoltori sono in bolletta.

Questa è una verità vera, nuda e cruda. Si rialzeranno. Lo speriamo tutti. Anzi io lo credo. Ma ci vorrà il suo tempo. Intanto i campagnuoli non hanno soldi.

Certo che, per acquistar concimi, data la loro sicura efficacia, e il lor effetto economico sulla gestione rurale, i danari si dovrebbero trovare, anche a prestito.... Ma chi toglierà all'agricoltore l'avversione innata, del resto sotto molti riguardi salutare, a indebitarsi, specialmente in forma cambiaria?...

Ecco la vera causa della contrazione di consumo dei fertilizzanti: la deficenza di capitale circolante nelle aziende rurali.

Io dunque non mi stancherò di dire agli agricoltori: Concimate; è l'interesse vostro; è il solo modo questo per aumentare le fertilità della vostra terra; e, a fertilità crescente, prodotti crescenti; e questi guariscono la crisi!

Ma in pari tempo, per quel poco di influenza che posso esercitare, non mi stancherò nemmeno di adoperarla affinchè gli altri titoli passivi del bilancio agricolo discendano (imposte, affitto del terreno, ecc.) per tener dietro al precipitoso rinvilio dei prodotti del suolo.

Occorre insomma tornare a un equilibrio, che ora è spezzato, perchè l'agricoltura ritrovi la fiducia nella sua stessa industria. Chiunque, grande o piccolo, avrà contribuito a tal fine, sarà un benemerito del Paese.

TITO POGGI
Senatore del Regno

---

*(1) E noi, dopo reso l'altissimo dovuto e tributato omaggio alla iniziativa del Duce di volere il ribasso anche per i sali della terra, abbiamo subito anche riconosciuta, nel citato nostro articolo del 1. gennaio, la benemerenza acquistatasi dai produttori di Concimi col nuovo non facile sacrificio. Come, parimenti siamo lieti di avere concluso con quel saggio doveroso incitamento agli agricoltori di intensificare, ad ogni costo, l'uso dei fertilizzanti nell'anno entrante, sicuri che il sacrificio sarà loro largamente compensato dal maggior rendimento.*

*E siamo davvero lietissimi di vedere ora confermato e ribadito questo nostro incitamento, da un parlamentare agrario tanto autorevole come il nostro Senatore Poggi.*

Nota del D.

# La coltivazione del pomodoro

Sia nell'impianto di un piccolo orto famigliare come nella grande coltura degli ortaggi, non deve essere dimenticato il pomodoro.

Questa utilissima solanacea è originaria dal Perù. Si cominciò a coltivarla in Europa nel 1586 e in Italia, al principio del secolo scorso.

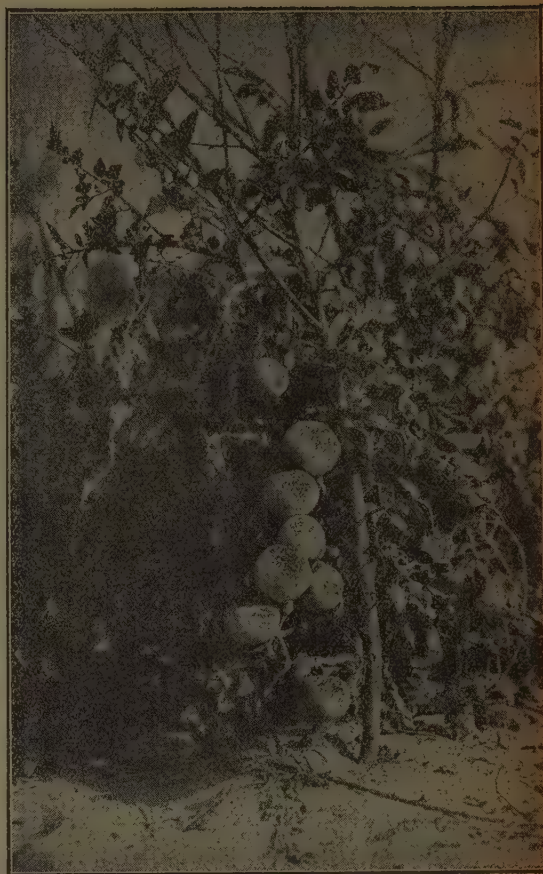
Vi sono varietà a frutto grosso (tipo perfezione) ottime per la conserva e generalmente a maturazione tardiva; varietà da consumo diretto, a maturazione più rapida e succo abbondante (tipo pomodoro rosso primaticcio); varietà per l'inverno a frutti piccoli e riuniti generalmente a grappoli (tipo Re Umberto).

Fra le nuove merita tutta la considerazione il Komet a maturazione precoce, frutto medio, ottimo per consumo diretto e per esportazione.

Terreno. — Deve essere profondo, fresco, argilloso calcareo o argilloso siliceo, facilmente irrigabile e preparato per tempo con una profonda lavorazione.

Concimazione. — Deve essere completa e ricca specialmente di potassa. Un ettaro di terreno coltivato a pomodoro cede alle piante: 92 unità di azoto, 21 unità di fosforo, 141 unità di potassa e 108 unità di calce. Siccome bisogna rimettere nel terreno tutte le sostanze che sono state asportate dalla coltura più una certa quantità di riserva, si può seguire la seguente formula: (letame q.li 200; perfosfato q.li 3; solfato di potassa q.li 2,50; solfato ammonico 4,50). Il tutto interrato all'atto della preparazione del terreno destinato a tale coltura. All'epoca della sarchiatura sarà ottima cosa spargere q.li 1 a 1,50 di nitrato di calcio o di soda per ettaro.

Semina. — Si fa in letto caldo (gennaio-febbraio) e si difendono le giovani piantine con poltiglia bordolese al 0,5 %.

Trapianto. — Il trapianto si eseguisce quando le piantine hanno raggiunto l'altezza di 10-15 centimetri e, se necessario lo si ritarda per attendere che sia scomparso il pericolo delle brine e che le piante siano ben provviste di radichette onde essere in condizioni di assorbire tutti gli alimenti presenti nel terreno. Il trapianto lo si fa verso sera e lo si fa seguire da un innaffiamento. Le piante si dispongono in file equidistanti a 70 centimetri l'una dall'altra o a file abbinate a 60 centimetri l'una dall'altra e 80 centimetri da coppia a coppia.

*Pomodoro Komet.*

Cure di coltivazione. — Appena le piante abbiano raggiunto una certa statura (50 centimetri) occorre provvedere ai sostegni che possono essere isolati pianta per pianta oppure riuniti da un filo di ferro tirato lungo il filare stesso. Le piante si legano ai sostegni con fili di raphia, ma nelle regioni ventose si provvede alla legatura con vimini.

*Rincalzatura meccanica del pomodoro.*

Onde provocare la formazione di frutti grossi e vistosi è bene scacchiare dalla pianta tutte le ramificazioni secondarie ed allevare un solo fusto che si cimerà a sua volta a m. 1 di altezza, per impedire un ulteriore sviluppo con conseguente formazione di nuovi frutti, che non giungerebbero, però, a maturazione.

LAVORI. — Le piante di pomodoro richiedono, oltre alla potatura e scacchiatura, alcune sarchiature e una buona rincalzatura che nella grande industria si opera a macchina, come si può vedere dalla 2ª fotografia.

LOTTA CONTRO I NEMICI. — Occorre difendere il pomodoro sopratutto dalla peronospora e ciò si ottiene con la cura preventiva a mezzo di poltiglia bordolese all'1 % o della polvere Caffaro pure all'1 %. Le irrorazioni si ripeteranno ogni 6-7 giorni.

RACCOLTA. — Si fa a mano a mano che i frutti raggiungono la maturazione, che si può accelerare sfogliando la pianta e togliendo addirittura la chioma superiore. Se si tratta di frutti che devono essere esportati, si dovrà raccoglierli quando la maturazione non sia ancora completa.

PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEL SEME. — I semi devono provenire dai frutti di prima fioritura scelti fra i più ben conformati e fra quelli che più rispondono al tipo che si desidera. Questi frutti, raccolti a maturazione completa, vengono tagliati a metà. Da essi si asportano i semi che si lavano in acqua e poi si mettono ad asciugare all'ombra indi si raccolgono in sacchetti e si conservano, appesi, in locale asciutto e ben aerato.

Dott. CORRADO ALY-BELFADEL.

# I nuovi Cavalieri del Lavoro

E' stato firmato il decreto reale che nomina i seguenti nuovi Cavalieri del lavoro:

Licinio Cappelli, editore in Rocca San Casciano; sen. prof. Luigi Rava, bonificatore; comm. prof. Giuseppe D'Ancona, agricoltore toscano; Antonio Bellussi, agricoltore di Sezze; conte ing. Adriano Tournon, agricoltore e bonificatore di Vercelli, attuale presidente della Banca agricola italiana; cav. uff. Annibale Germani, consigliere delegato della Società italiana colture agrarie di Milano; gr. uff. Gaetano Marzotto, consigliere delegato del Lanificio di Vicenza; gr. uff. Arturo Schweiger, amministratore delegato delle R. Terme di Montecatini; cav. Luigi Marzoli, direttore proprietario delle Officine siderurgiche di Palazzolo sull'Oglio; Domenico Paone, proprietario dei molini e pastifici di Formia; comm. Romolo Vaselli, bonificatore laziale; comm. Giovanni Farina, direttore proprietario delle Grandi carrozzerie per automobili di Torino; gr. uff. ing. Riccardo Luzzatti amministratore delegato delle Ferrovie Nord-Milano.

*Noi ci compiaciamo vivamente per il largo e dovuto posto fatto, in questa più che nelle precedenti infornate, agli agricoltori ed ai Bonificatori di terre nostre.*

*La bella croce verde del Cavalierato del Lavoro sarà degno premio alle coraggiose iniziative ed ai sacrifizi compiuti dai Rava, dai Tournon, dai D'Ancona, dai Belluzzi, dai Germani e dai Vaselli per il progresso e la redenzione della santa Terra Madre.*

*Il nostro compiacimento più vivo ed il nostro saluto vanno particolarmente a due nomi:*

*1. Al nostro antico, illustre e caro amico, Senatore Luigi Rava, ex Ministro, che, dai successi non dimenticabili del Parlamento, è passato gloriosamente a quelli del campo e della bonifica;*

*2. — Al conte Ing. Adriano Tournon; a questo eletto gentiluomo subalpino, che non ha mai creduto di sminuire la nobiltà del suo sangue col dedicarsi, come fa da anni ed anni, alla bella e sana arte dei campi. Più e più volte, nelle nostre annuali permanenze in Piemonte, abbiamo sentito ripetere da agricoltori il nome illustre del conte Tournon come una vera gloria agricola e come un nobile esempio.*

*Tale ci è maggiormente caro di additarlo oggi a tutti gli Italiani, ed in particolar modo a chi ha il privilegio magnifico di possedere grandi o piccole terre.*

c. a. c.

# L'elogio del „Mentana"

Le due annate passate, nel loro andamento climaterico hanno dato il collaudo vittorioso ai Grani del Sen. Strampelli, che abbiamo veduto estendere in ogni provincia d'Italia.

Tale giudizio trae motivo particolarmente per il *Mentana*, grano, per nostra conoscenza, che ha avuto la più ampia diffusione qui in Toscana ed ha raggiunto punte elevate e medie superiori ai grani originari e tardivi.

Nel terreni di medio impasto di piano, come in quelli di collina vaste coltivazioni si presentavano pressochè superbe in tutti quei casi dove ogni pratica culturale venne eseguita con la massima diligenza, ottime dove si concimò razionalmente, si impiegò una giusta quantità di seme, mantenendo con le zappature aereato e fertile il terreno, con le scerbature ripulito dalle cattive erbe; buone e discrete in tutti gli altri dove non vi era dovizia per una mensa ben imbandita, apparecchiata e servita.

Mentana e Gentil Rosso alla prova Qu. 35,07-18,50 resp. in un Ha. forzato (azienda A. Burri - Montopoli di Pisa).

Solo dove fu ristagno a lungo di umidità per mancanza di scolo sufficente o per precipitazioni idriche eccessive nei seminati troppo presto si può parlare di insuccesso.

I lamentati danno per «il mal del piede» manifestati con «l'allessatura» o l'attacco del Pytium o degli altri funghi caratteristici non sono stati generali: in collina dove lo stato idrico del terreno è stato più propizio il *Mentana* ha ancora vinto sempre e dovunque.

Il *Mentana* ha pure ben resistito nell'incostanza della stagione primaverile, con l'alternativa delle temperature umide e fresche dalla spigatura, alla fioritura, alla maturazione, in un periodo critico, in cui la sterilità delle spighette per molti grani originari (v. Gentil Rosso) è stata talora fatale.

Il *Mentana* possiede largamente pregi di adattamento e di costanza nella produzione, superiori ad altre varietà.

Con una buona forzatura, anche in terreni mediocri, con un'assistenza, degna dell'agricoltore progredito è capace di compensare le fatiche del coltivatore, dando una buona e sicura rimunerazione al «costo di produzione».

Ed a scanso d'equivoci, possiamo affermare che, se quest'anno non sono stati raggiunti risultati strepitosi come l'anno decorso e con produzioni largamente superiori ai grani originari, pure anche pochi punti hanno valso, a farlo tenere presente ovunque, nella nuova campagna.

La buona resistenza alla ruggine e alla stretta, laddove si è avuto l'avvertenza, tanto necessaria, di *falciare presto*, la sua rusticità, la precocità nella raccolta sono stati elementi di non trascurabile effetto finale. Quest'ultima, infine, commisurata nel tempo per i lavori opportuni, ha favorito gl'impianti di erbai intercalari, di sarchiate di pronto reddito o di ripiego, l'attecchimento denso e vigoroso del prato artificiale tanto chè l'agricoltore ha trovato un interesse immediato.

Noi crediamo che nello studio ecologico delle razze precoci il *Mentana* sia quella largamente consigliabile per la grande cultura, basata su colonne sicure, dove il grano ha giustamente un posto preminente e deciso.

P. BARILI.

# CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

## Profilassi invernale dei fruttiferi

Si avvicina il periodo adatto per eseguire i soliti trattamenti invernali alle piante da frutto, onde proteggerle da future invasioni di malattie crittogamiche. Perciò per quanto siano consigli che si ripetono tutti gli anni in queste epoche e sui diversi periodici agrarii, tuttavia non credo inutile ritornare sull'argomento, onde nessun frutticultore, nessun proprietario di grande e piccolo frutteto, sia per scopo commerciale che per uso famigliare, si dimentichi di eseguire su le piante da frutto quei trattamenti che la Scienza e la pratica hanno dimostrato efficacissimi ed assolutamente indispensabili. Se ancor continua questo inverno mite ed asciutto, il frutticultore non deve tardare l'inizio dei lavori di potatura e di pulizia delle piante, tagliandone i rami secchi, guasti, ammalati e superflui, deve procedere alla pulizia dei tronchi, liberandoli dei detriti secchi di vecchia scorza, delle vegetazioni lichenose e di muschi, tra cui si annidano dannosi per quanto invisibili germi di malattie: deve procedere, ove il suolo non è gelato, ad una profonda vangatura del terreno circostante, interrando una buona dose di concimi minerali, in particolar modo perfosfati, sali potassici ed un po' di calciocianamide, che esplica anche una vantaggiosa azione insetticida. Ciò fatto si appresti ad eseguire i trattamenti cuprici prescritti. Conviene preparare una poltiglia bordolese piuttosto concentrata formata da 3-4 Kg. di solfato di rame, da altrettanta calce spenta per ogni Ettolitro. Fatta la poltiglia col solito metodo si aggiungano, al momento dell'impiego, da 150 a 200 gr. di cloruro ammonico, sciolto a parte, e si proceda senz'altro alla irrorazione. La distribuzione del liquido si fa con una ordinaria pompa da trattamenti antiperonosperici, badando di bagnare bene sia il tronco che i rami su tutta la superficie, in modo che avvenga uniformemente, pur non facendo spreco di poltiglia, si che questa scoli in eccesso dai rami soverchiamente irrorati.

Un primo trattamento si deve fare nella prima quindicina di Febbraio, un secondo nella terza decade di detto mese.

Scegliere giornate belle, soleggiate, tranquille, perchè la poltiglia aderisca meglio, asciughi più in fretta e non venga dispersa dal vento.

Con dette irrorazioni si prevengono, per il Pesco, il Mandorlo, l'Albicocco, il Susino, il Ciliegio, lo sviluppo della gommosi, della bolla od accartocciamento fogliare, della lebbra delle susine, dello scopazzo del ciliegio, ecc. ecc., per il Pero ed il Melo, il Brusone, il Cancro e molte altre malattie di natura crittogamica.

Volendo prevenire anche lo sviluppo di parassiti animali e distruggerne i germi che spesso esistono fra le screpolature della scorza, è conveniente applicare tra i due trattamenti con poltiglia bordolese un trattamento con antiparassita con Ibernol e con miscela zolfo-calcica, sul tronco e sui grossi rami.

T. FERRARIS.

## Cure alle piante in febbraio

Non vi è chi ignori quanto siano nefasti all'agricoltura, alla floricoltura in ispecie, nonchè alla selvicoltura, gli *afidi* o *gorgoglioni*, popolarmente chiamati *pidocchi delle piante*. Sono a mala pena schiuse le gemme, che già sulle tenere foglioline si possono scorgere le loro colonie infeste, che disturbano lo sviluppo dei germogli e la vegetazione della pianta, richiamano le processioni fastidiose di formiche, favoriscono lo sviluppo di micromiceti *(fumaggine)* sui loro escrementi (melata) e, non è escluso il caso che pungendo gli organi vegetali, inoculino nelle ferite germi, causa di malanni ancor più gravi. Per tutto l'estate fanno risentire la loro azione deletaria su ogni specie di pianta, e son fra gli ultimi parassiti a scomparire nell'autunno inoltrato, quando pure non permangano ancora d'inverno nelle culture di serra.

I primi gorgoglioni primaverili provengono, sia dalla riproduzione sessuale degli individui che hanno resistito ad un inverno poco rigido, sia dalle uova fecondate o ibernanti deposte d'autunno sugli organi persistenti dei vegetali o sul terreno.

Qualche volta essi son trasportati sulla nuova vegetazione dalle formiche, che li hanno curati, per tutto l'inverno, nei loro formicai.

Anche d'un altro temibilissimo nemico delle piante rimangono ora gli individui ibernanti e le uova fecondate riparati nelle sinuosità córticali o fra le terraglie o nelle scabrosità dei muri cui siano addossati vegetali. E' questo il *telario* o *ragno rosso*, precipua causa di defogliazione per seccume, dalla fine di giugno ai primi di settembre, nelle piante fruttifere, fiorifere, ornamenti e persino nei vigneti, ove provocano l'arrossamento dei pampini prima della essiccazione.

Tutti gli agricoltori ormai sanno combattere con trattamenti insetticidi i gorgoglioni nella buona stagione, e fanno del loro meglio per tenere a freno (quando se ne avvedono) la prodigiosa, rapida moltiplicazione del ragnetto rosso. Ma quanto più vantaggioso sarebbe eseguire particolari trattamenti destinati a sopprimere proprio l'origine delle future infestazioni, a sopprimere, cioè, le uova d'inverno e gli adulti ibernanti! Ben pochi a questo pensano! « E' meglio un lume avanti che cento dietro » dice l'adagio popolare, il quale se non falla per tutte le circostanze in cui conviene prevenire, anzichè reprimere, è tanto più vero nel caso nostro.

Se si potesse aggiungere, con trattamenti ben condotti e collettivi, la distruzione delle uova e degli adulti ibernanti sino all'ultimo, si eviterebbe la ricomparsa delle colonie primaverli e di tutte quelle da esse discendenti, finchè l'infestazione non fosse poi riportata da qualche altro luogo. La riduzione numerica de germi propagatori, qualunque essa sia, sarà tuttavia sempre giovevole per affievolire la ripresa riproduttiva da parte di questi parassiti in primavera, quando appunto le piante, povere di foglie poco sviluppate, risentono in maggior grado gli effetti del parassitismo, che si ripercuotono su tutta la stagione.

Il mese di febbraio è ancora utile e adatto appunto per effettuare questi trattamenti. Dovremo quindi irrorare con massima diligenza e per intero le parti di ogni pianta, che suol essere danneggiata dagli afidi alla ripresa della vegetazione, con liquidi a base di grassi mescolati a soluzioni di soda o potassa. Di questi insetticidi se ne trovano diversi in commercio, ma una miscela che riesce molto bene al caso e facilmente penetra in tutte le piccole infrattuosità, nei cretti minuti, nelle scabrosità ove sono riparate le uova, si può così ottenere per un quantitativo di 100 litri d'acqua: preparata a parte una emulsione di petrolio (gr. 400) con ammoniaca (gr. 100), si riunisce alla soluzione di Kg. 1 di carbonato di soda, Kg. 1 d'estratto di tabacco, 3 Kg. di sapone nero su 100 litri d'acqua. E' conveniente accrescerne l'adesione con aggiunta di alquanta colla di farina di grano (per

es.: Kg. 1-1,5 di farina cotta a parte), e mescolare pazientemente il tutto per ottenere la massima omogeneità.

Oltre al tronco ed ai rami, bisogna irrorare con questa miscela anche i pali, il terreno sottostante alle piante, i muri di cinta dei frutteti e dei giardini. Così operando in questo mese e ripetendo un nuovo trattamento sui primi di marzo, la maggior parte certo, se non tutti, dei suddetti parassiti ibernanti e delle loro uova, scomparirà con grandissimo vantaggio della nuova vegetazione.

* * *

Le piante da frutta che furono soggette nella decorsa stagione alla *nebbia* o al *mal bianco* (susini, peschi, albicocchi, meli ed anche rosai) debbono ora essere irrorate con polisolfuro di calcio o supersolfo al 3 %. Ricordo ancora l'indispensabile raccolta dei nidi con le larve ibernanti del *bruco peloso* (Euproctis chrysorrhoea) tanto sulle piante fruttifere quanto sulle piante spontanee. Si rintracceranno pure sui rami le placche di svernamento dei brucolini di Hyponomeuta malinellus o *rogna del melo* consistenti in un ammasso di gusci ovarici, e se ne libereranno le piante, che lo scorso anno furono assai danneggiate da questo bruco, con una forte riduzione del prodotto.

Sotto le piante di ciliegio che vanno soggette in giugno al verme del frutto (Rhagoletis cerasi) sarà opportuno rivoltare il terreno profondamente per interrare le crisalidi della mosca ed impedirne quindi la schiusa nella prossima primavera.

* * *

Le piante ortensi più o meno danneggiate dalle limaccie possono essere difese mediante polverizzazione di calce viva. Nelle pantine dei semenzai è utile ora eseguire un trattamento preventivo con poltiglia cuprocalcica al 0,5 %, trattamento che si ripeterà, appena messi a dimora le piante. I sedani che sono tanto deturpati dalle *ticchiolature* sulle costole sia sui lembi fogliari, cosparsi da essa di fitte macchiette rotondeggianti, gialle, infossate e punteggiate di nero (Septoria Petroselini v. apii), vanno preventivamente irrorate con poltiglia bordolese. E' bene anche disinfettare il seme con trattamento termico (immersione in acqua a 45°-50° C) prima di affidarlo al terreno.

Si estendono i suddetti trattamenti cuprici alle piante di pisello e di fagiolo, che nelle regioni a clima mite, possono essere attaccate dall'*antracnosi* (Ascochyta pisi, Collethothrichum lindemuthianum).

Dott. V. BONGINI.

# Consigli per febbraio nell'oliveto

Si continuano i lavori del mese precedente, e, se non ancora cominciata, si dà inizio alla lavorazione e sistemazione del terreno.

Nel terreno opportunamente lavorato e sistemato, la pianta vegeta meglio e meglio usufruisce della concimazione.

Nel piano lo stagnare delle acque provoca disturbi vegetativi e aggrava il marciume radicale.

In collina una cattiva sistemazione, con inclinazione a valle provoca il dilavamento del terreno, una lenta corrosione e la perdita di fertilizzanti. Il terrazzamento deve essere eseguito con leggera inclinazione interna, in maniera da immagazzinare le acque piovane ed impedire a queste di scorrere torrentizie sul terreno stesso.

C. CAMPBELL

*Potatura degli olivi.* — Si può ritenere che la fine di questo mese sia l'epoca più opportuna per iniziare la potatura specialmente quella di ricostruzione degli oliveti. Si rammenti però che l'epoca è sempre subordinata all'andamento della stagione, alla esposizione dell'oliveto ed ai prevedibili tagli che si debbono effettuare.

La potatura di ricostruzione ha lo scopo di ringiovanire gli olivi, di ridare cioè ai vecchi tronchi, gradatamente, branche e rami giovani e robusti, dai quali può sperarsi una più abbondante e continuativa produzione.

L'esperto potatore di olivi, deve tenere presente i seguenti concetti fondamentali:

a) che la frasca per fruttificare vuole aria, luce, sole. Da ciò la necessità di dare alla chioma una determinata forma. La forma che meglio risponde è quella a vaso, vuoto nell'nterno;

b) che la frasca dei rami a frutto è quella che produce, donde la convenienza che tutte le sostanze nutritive messe a disposizione della pianta siano utilizzate da essa in ogni sua parte senza disperdimenti;

*c)* che il legno sia ridotto a quel tanto che basta per costituire l'ossatura, lo scheletro della chioma. Ciò si ottiene riducendo l'impalcatura a due o tre branche principali, le quali, partendo dal tronco seguendo una certa inclinazione, devono dirigersi, sempre verso l'alto. Da esse debbono partire le ramificazioni secondarie che con succes sive suddivisioni devono formare l'intera chioma;

*d)* che i succhioni, in qualunque parte della pianta si trovino, sono sempre dannosi e vanno perciò soppressi, a meno che debbano servire per la ricostruzione di un ramo deperito o di una branca mancante, nel qual caso però debbono essere messi in condizione di non recare dano alle altre parti della pianta;

*e)* mantenere un costante relativo equilibrio fra la forza vitale della pianta e la sua vegetazione acciò essa possa sempre trovarsi nella condizione di provvedere contemporaneamente a nutrire il frutto esistente sulla pianta ed a favorire l'emissione dei nuovi getti per la ventura fruttificazione: Al raggiungimento di tale intento devono però concorrere le somministrazioni di abbondanti concimazioni fatte razionalmente, e ripetuti lavori al terreno ed alla pianta.

R. LUPI

# Memento del contribuente agrario

IN FEBBRAIO.

6 — Entro il 6 febbraio gli esattori debbono provvedere alla notifica delle cartelle esattoriali. Nel caso di mancata notifica il contribuente non incorre nella multa di mora.

10 — Scade la prima rata di pagamento delle imposte. Il versamento all'esattore deve avvenire dal 10 al 18 febbraio. Scaduto tale termine i contribuenti morosi vengono gravati di una multa pari al 6% dell'importo della rata non pagata.

# IN BIBLIOTECA

L. GABOTTO — « *Come si combatte razionalmente la peronospora della vite* ». — (Biblioteca Minima Ottavi - Casale Monferrato. — L. 3,20 franco d posta nel Regno).

Il Prof. Luigi Gabotto, la cui notorietà si è molto estesa in questi ultimi anni di serrate discussioni peronosporiche, ha studiato e continua a studiare la peronospora ed i mezzi per fronteggiarne le disastrose invasioni. A Lui si deve la rete di Osservatori antiperonosporici in Provincia di Alessandria, ed alla sua propaganda deve essere attribuita la moderna fitopatologia (specialmente riguardante tale malattia) dei viticultori alessandrini e monferrini.

Nella recentissima 4. edizione riveduta ed ampiata, del suo volumetto della *Biblioteca Minima Ottavi* (5-5 bis della Collezione), recante 14 incisioni ed una tavola fuori testo, il Prof. Gabotto ha portato tutto quanto di più moderno esiste in fatto di seria ed utile sperimentazione in proposio; nonchè il frutto della Sua maturata esperienza e dei Suoi razionali concetti.

# ECHI DI CRONACA AGRARIA

IL RIBASSO DEL NITRATO DI SODA. — La Società Italiana per il Nitrato di Soda, a mezzo dell'on. Tallarico, ha comunicato al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo, che, in armonia alle direttive di S. E. il Capo del Governo per l'adeguamento dei prezzi, la Società stessa concede il ribasso di lire tre al quintale per detto fertilizzante, con effetto retroattivo dal 1. luglio 1930.

Registriamo la notizia plaudendo — toto corde — alla benemerita società importatrice dal Chile del concime azotato naturale, che, nella bilancia commerciale, ha perfetta corrispondenza colle esportazioni italiane specialmente agricole, nella lontana repubblica sud-americana.

L'ON. VIANINO COMMISSARIO MINISTERIALE DELLA FEDERAZIONE DEL COMMERCIO CEREALICOLO. — Con recente decreto di S. E. il Ministro delle Corporazioni, l'on. Giovanni Vianino, presidente dela Federazione torinese fascista del commercio, è stato nominato commissario ministeriale per la costituenda Federazione nazionale fascista del commercio dei cereali, legumi, semi e foraggi.

IL PRIMO CONVEGNO DI AGRICOLTURA COLONIALE. — Per iniziativa del Ministero delle Colonie, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti, sarà tenuto a Firenze da 2 al 7 febbraio p. v., presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, il 1. Convegno di agricoltura coloniale per dottori in agraria.

— I Convegni hanno scopo di dare ai partecipanti notizie sulla economia agraria delle colonie italiane di dominio diretto e delle isole itaiane dell'Egeo; di metterli in grado di giovare alla causa dell'esposizione coloniale, svolgendo azione di persuasione nelle classi rurali: di ottenere, infine, che i partecipanti possano consigliare in modo preciso e sappiano a chi indirizzare gli agricoltori disposti a recarsi nelle colonie o che abbiano particolari attitudini per le imprese coloniali.

Le iscrizioni sono gratuite e riservate ai dottori in agricoltura. Le domande dovranno essere rivolte all'Istituto Agricolo Colonale Italiano, in Firenze.

UN CHIARIMENTO MINISTERIALE SULLA TASSAZIONE DEI VINI SPUMANTI. — Allo scopo di eliminare frequenti disparità di criteri da parte delle Amministrazioni delle Imposte di Consumo, relativamente alla tassazione dei vini spumanti, il Ministro delle Finanze ha precisato che, per i vini spumanti da assoggettarsi all'imposta di consumo ed al relativo addizionale governativo secondo le aliquote previste nella tariffa annessa al R. Decreto Legge 20 marzo 1930, n. 141, si intendono lo champagne e tutti i vini spumanti « tipo champagne » contenuti in bottiglie di vetro temperato, resistenti ad elevate pressioni del tipo « Champenoise » e chiuse con tappo assicurato col filo metallico.

Tale definizione di tali vini spumanti vale anche agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio, a norma dell'articolo 68 del R. Decreto Legge 28 luglio 1930 n. 1011 restando nello stesso senso modificata la definizione di cui al paragrafo XXVII, n. 1 delle istruzioni ministeriali emanate per l'esecuzione del detto Decreto Legge.

Questa norma, a cui d'ora innanzi le amministrazioni e i competenti Uffici dovranno attenersi ha carattere di obbligatorietà, giusta il disposto dell'art. 18 del R. Decreto Legge 20 marzo 1930 n. 141, e dell'art. 121 del R. Decreto Legge 28 luglio 1930 n. 1011.

LA CAMPAGNA GRANARIA. — La Banca Nazionale dell'Agricoltura comunica: « I frumenti sono immuni da malattie e presentano, in generale, uno sviluppo vigoroso; il freddo ha giovato ai grani seminati in anticipo, rallentandone la vegetazione che è molto rigogliosa; mentre le pioggie cadute durante la decorosa quindicina hanno migliorato i seminati tardivi. La campagna granaria si è quindi iniziata favorvolmente, in rapporto alla stagione ed ai lavori colturali. In alcune zone si è notata una maggiore preferenza alla coltura del grano, in parziale sostituzione a quella del riso. Si sono già iniziate, in molte località, le nitrature invernali. Si spera che, con la diminuzione dei prezzi dei concimi chimici, il loro impiego avrà in questi mesi un notevole incremento, dato anche che, in dipendenza dell'andamento stagionale, anche coloro che hanno trascurate le concimazioni fosfatiche ai grani, possono rimediare con abbondante somministrazioni di nitrati.

UNA UTILE INIZIATIVA DEGLI AMICI DEI FIORI. — Per iniziativa della marchesa Iris Origo, si è costituita a Firenze, ma con sedi in altre città d'Italia, una *Società degli amici de fiori*, la quale, molto opportunamente, si propone di promuovere ed incoraggiare la coltivazione dei fiori, il miglioramento dei giardini, lo sviluppo della floricoltura in Italia e di pubblicare un giornale mensile intitolato: « Il giardino fiorito », con lo scopo di diffondere le norme per la coltivazione dei fiori, di far conoscere specie e varietà nuove, di facilitare gli scambi di piante, di organizzare mostre floreali, ecc

Oltre alla marchesa Iris Origo, fanno parte del Comitato esecutivo provvisorio che merita di essere davvero incoraggiato nel lavoro intrapreso, la contessa Mary Senni, la prof.ssa Eva Mameli Calvino, il prof. dott. Mario Calvino, il marchese Antonio Origo.

Il « Giardino Fiorito » inizierà le sue pubblicazioni nel mese di febbraio.

CONTRO LE FRODI SULL'ACETO. — Al Ministero d'Agricoltura sono giunte lamentele perchè in molti centri si vende per aceto di vino del vino semplicemente inacetito con meno del 2 per cento d'acido acetico, mentre la legge impone che il vero aceto di vino ne abbia al minimo quattro per cento.

Il Ministero ha energicamente richiamato l'attenzione dei laboratori e uffici dipendenti e dei Prefetti perchè questo abuso abbia a cessare.

## CERES ITALICA

E' il titolo di un « notiziario quindicinale » edito sotto gli auspici del Comitato Italiano per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura e che in forma svelta e concisa riproduce dalle pubblicazioni o dalle documentazioni dell'Istituto medesimo le notizie più essenziali per un largo pubblico italiano. Il primo numero di questo foglio contiene una diligente rassegna della produzione agraria mondiale nell'anno decorso e delle note sull'andamento dei prezzi dei prodotti agrari, raffrontati ai prezzi di tutte le merci nell'ultimo triennio.

# Fra Riviste e Giornali

LA LINGUA DI VACCA. — Non sono pochi i prati artificiali invasi da cattive erbe, fra cui la *lingua di vacca:* anzi in alcuni essa regna sovrana.

Il male è più grave nei medicai concimati con letame di stalla poco maturo: in essa l'erba nociva vive indisturbata e si moltiplica quando la terra è rotta per seminarvi granoturco o barbabietole.

Siamo nel periodo buono per fare i chirurghi, cioè per estirpare la *lingua di vacca,* dai prati che ne sono infestati. L'agricoltore renderà un magnifico servizio a sè stesso.

*(Gazzetta del Contadino).*

LA CONCIMAZIONE DEL VIGNETO. — Tutta la stagione del riposo vegetativo è buona per eseguire la concimazione del vigneto, ma convene tuttavia anticipare quanto si può.

Se la concimazione sarà fatta per tempo e bene, le viti — iniziando a primavera il nuovo ciclo vegetativo — troveranno subito pronti gli alimenti e risentiranno maggior vantaggio.

Chi non ha somministrato letame alla vigna da qualche anno farà bene, a darne in proporzione di 25-30 chili per ceppaia nei vigneti a sistema vecchio (8-10 chili per vite nei vigneti a filari). Ma il letame deve essere ben conservato e ben decomposto e non si deve adoperare da solo bensì in unione con piccole quantità di perfosfato.

Chi invece ha letamato da poco (uno o due anni) ha convenienza a praticare la concimazione chimica completa, mescolando ben bene fra di loro:

Kg. 100 di perfosfato minerale;

Kg. 20 di calciocianamide o solfato ammonico;

Kg. 30 di cloduro potassico e distribuendo la miscela in modo che ogni ceppaia ne riceva kg. 1.500 e 2.000 (ogni vite a filari kg. 0,500 a 0,600.

Tanto il letame come i concimi chimici debbono essere interrati, badando però bene di non metterli direttamente a contatto con le radici. *(Il Viticultore).*

LO SCASSO VA INIZIATO SUBITO. — Durante questa stagione si consiglia di non ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori per la preparazione dei terreni atti a ricevere nella prossima primavera viti o piante fruttifere. Ritardare ancora, vuol dire attendere la cattiva stagione e, quindi, nelle terre forti, non fare più nulla o lavorarle molto male.

Accelerando tale lavoro, avremo la possibilità di migliorare, di *cucinare* il terreno.

Lo scasso a fosse può essere abbreviato adoperando il *varsor.* La profondità non deve essere inferiore agli ottanta centimetri a partire dal «piano di campagna»; la larghezza non minore ai metri 1,50.

Altra avvertenza per lo scasso, consiste nel tenere separata la terra arativa da quella cruda, o vergine, o «bastarda». Quest'ultima deve essere esposta il più possibile alle benefiche azioni dell'aria, luce, sole e gelo.

*(La Gezzetta del Contadino).*

LA TEMPERATURA NEL FRANTOIO. — Bisogna evitare che sia bassa, ciò che molti trascurano. Se nel frantoio la temperatura è bassa, l'olio stenta ad uscire dalle cellule delle olive e se fa freddo, l'olio gela nelle olive ed allora la estrazione è anche più difficile. Vi si può rimediare coll'uso dell'acqua bollente, ma si pregiudica la qualità dell'olio. Ecco perchè è necessario impedire che la temperatura sia bassa nel frantoio, riparandolo come meglio si possa fino a riscaldarlo se occorre, ma con mezzi che non mandino fumo nel locale, perchè l'olio ne prenderebbe l'odore facilmente.

*(Corriere del Villaggio).*

PREPARAZIONE DEL SANGUE PER L'ALIMENTAZIONE DEI VOLATILI. — La miglior maniera di preparare il sangue per l'alimentazione dei volatili è quella di dividere i grumi in pezzi di grossezza media e buttarli nell'acqua bollente. Se avete delle patate, bietole, topinambur, fate cuocere il tutto assieme e passate poscia il miscuglio col trita carne per formare un pastone nel quale aggiungerete della crusca, del grano cotto o dei pannelli macinati.

Impastate il tutto con la parte liquida del sangue, e cioè col siero, che vi sarà stato dato insieme coi grumi e che farete preventivamente cuocere un poco.

Per far sì che i volatili prendano più volentieri questo pastone, aggiungetevi un poco di sale. In principio le galline mostreranno un po' di ripugnanza ma poi ne divengono ghiotte e danno in abbondanza delle uove grosse.

Il suddetto miscuglio deve essere consumato nella giornata in cui viene preparato. *Bolletino degli allevatori).*

# DAI MERCATI E DAI CAMPI

## VINO.

*Palmanova.* — Vino cmune L. 100 a 130, id. fino 130 a 150, id. marsala 440 a 480, id. vermouth 440 a 470 al quintale.

*Pavia.* — Vino prima qualità da 11 a 12 gr. L. 90 a 110, id. seconda qualità da 9 a 10 gr. 70 a 90 all'ettolitro.

*Reggio Emilia.* — Vino comune 1930 L. 5 a 6, id. superiore 1930 7 a 8 per grado d'alcool, filtrato comune 80 a 90, id. filtrato extra 90 a 100, concentrato 54-55 al uintale.

*Vicenza.* — Vino Clintono L. 100 a 130, id nostrano superiore 90 a 130, id. nostrano inferiore 60 a 70, id. fino da bottiglia 250 a 350 l'ettolitro.

*Moncalvo.* — Vino da pasto comune Lire 80 a 120, id. barbera fino 130 a 160 alle'ttolitro.

## OLIO.

*Benevento.* — L'olio nuovo si paga al quintale da L. 500 a 550; olio vecchio fino da L. 600 a 620 per quintale.

*Roma.* — Olio d'oliva della Toscana extra fino L. 660 a 700, id. extra fino (Bitonto, Palo del Colle Andria) 650 a 680, id. sopraffino (Terlizzi, Molfetta, Bisceglie) 630 a 670, id. Monopoli, Prov. di Brindisi e di Lecce (oli della Linea) 610 a 630, id. di Sicilia 610 a 640, id. di Basilicata 590 a 630, id. di Calabria 550 a 600, id. del Lazio 1. qualità 620 a 650, id. del Lazio 2. qualità 580 a 610, id. della Ciociaria 590 a 610, id. raffinato di prima lavorazione 610 a 630, Olio lampante 490 a 520, olio di semi di arachide 510 a 520, id. (Sesamo-Colza-Winter) 505 a 510, id. di Soja 495 a 500 al quintale.

Semi di lino L. 210 a 215 al quintale.

## CEREALI.

*Novara.* — Frumento nuovo L. 100 a 102, meliga 45 a 50, segale 60 a 63 al quintale.

*Brescia.* Frumento fino L. 107 a 109, id. buono mercantile 103 a 107, id. inferiore 103 a 104, granoturco agostano 48 a 50, id. scaiolo 44 a 47, id. taiolone 44 a 47, id. bianco 38 a 40, avena nostrana 64 a 69 al quintale.

*Livorno.* — Grani nazionali: tenero toscano L. 115 a 120, id. Bassa Maremma 120 a 123, id. Veneto 108 a 120, id. Romagna 120 a 123.

## BESTIAME.

*Casteggio.* — Buoi da macello 1. qualità L. 300 a 360, id. 2. 250 a 300, vacche da macello 2. 190 a 240, vitelloni 1. qualità 310 a 370, id. 2. 260 a 310, buoi da lavoro da 350, manzette da allevamento 370, manzi da allevamento 370 al quintale a peso vivo.

*Montichiari.* — Buoi da lavoro L. 3800 a 5200, vacche 1000 a 2350, Bestiame da macello a peso vivo buoi L. 275 a 380, vacche 200 a 300, vitelli da latte 475 a 570 al quintale.

## FORAGGI.

*Castelponzone.* — Fieno maggengo L. 17 a 19, agostano 21 a 24, paglia 6 a 7 al quintale.

*Fermo.* — Fieno maggengo L. 35 a 40, id. agostano 35 a 40, paglia 12 a 15 al quintale.

*Mantova.* — Fieno maggengo di prato irriguo L. 20 a 24, id. agostano 17 a 21, id. terzuolo 15 a 17, id. di erba medica fienata 14 a 15, paglia di frumento 6 a 8, id. di riso 3 a 4 al quintale.

*Treviso.* — Fieno maggengo L. 12 a 16, agostano 10 a 14, erba medica 12 a 15, paglia di frumento sciolta 5 a 6, id. pressata 7 a 8 al quintale.

## CASTAGNE.

*Desenzano.* — Csatagne L. 80 a 100 al quintale.

*Siena.* — Marroni L. 120, castagne fresche 90 al quintale.

*Tortona.* — Castagne L. 100 a 110 al quintale.

## UOVA.

*Desenzano.* — Uova L. 50 a 55 al cento.

*Modena.* — Uova fresche L. 9,50 a 10, conservate 7 a 7,50 alla ventina.

*Reggio Emilia.* — Uova fresche L. 1,30 a 1,40, conservate 0,90 al paio.

*Siena.* — Uova L. 7,30 a 7,80 alla dozzina.

*Tortona.* — Uova L. 8 a 8,50 alla dozzina.

*Varese.* — Uova prima qualità L. 7. a 7,50, id. seconda qualità 6 a 6,25 alla dozzina.

## POLLAME.

*Putignano.* — Tacchini da L. 6,75 a 7, galline da 6,25 a 6,75 al kg.; polli da 5 a 6,50, conigli 4,50 a4,75 l'uno, colombi 6,25 a 6,75 al paio.

*Racconigi.* — Polli L. 8,25 a 8,50 al kg.

*Reggio Emilia.* — Polli 8 a 8,50, galline 7,50 a 8, oche 4,75 a 5,25, tacchini 8 a 8,50, faraone 9 a 9,30, anitre 6 a 6,50, conigli 2,90 a 3,10 al kg. a peso vivo.

IL MERCADANTE.

# RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da «donna Luisa»).

## Un decalogo per la moglie italiana

Una donna italiana, Camilla Del Soldato, ha dettato il seguente decalogo per la moglie italiana che costituisce un vero gioiello del genere, e che dovrebbe essere imparato a memoria e meditato da tutte le spose: 1) Ama tuo marito più d'ogni altra cosa al mondo, ed il prossimo tuo meglio che puoi, ma ricordati che la casa è di tuo marito e non del prossimo; 2) Considera tuo marito come un ospite di riguardo ed un amico, non come un'amica a cui si raccontano le piccole noie; 3) Prepara a tuo marito una casa ordinata ed un viso sereno per il suo ritorno, ma non ti adontare se non se ne accorge subito; 4) Non chiedere il superfluo per la tua casa, chiedigli, se puoi, una casa ridente, uno spazio libero e quieto per i bambini; 5) Che i tuoi bambini siano sempre freschi e puliti, chè tu sia sempre pulita e fresca come loro, che egli sorrida vedendoti, che vi ripensi se è lontano; 6) Ricordati che l'hai sposato per la buona e la cattiva fortuna. Se tutti lo abbandonassero, tu dovresti ancora tenere stretta la sua mano fra le tue; 7) Se tuo marito ha ancora la mamma, ricordati che non sarai mai abbastanza buona e devota per lei, che lo ha cullato fra le sue braccia; 8) Non chiedere alla vita quello che non ha mai dato a nessuno: se sei utile, sei già felice; 9) Se le pene arrivano non avvilirti e non disperarti, egli avrà coraggio pr tutti e due; 10) Se si allontana da te, aspettalo. Egli tornerà a te sicuramente.

## In Europa si parlano 125 lingue

Secondo l'ufficio linguistico della Società delle Nazioni, da una statistica risulta che in Europa le persone che parlano il tedesco sono 81 milioni; 70 milioni parlano il russo; 47 milioni l'inolese; 43 milioni l'italiano e 42 milon 1 france.se Dalla stessa statistica si ricava che le lingue parlate in Europa sono ben 125.

## FIOR DI PENSIERI

La madre non muore mai: il cuore del figliuolo amante è lampada dove non cessa per assenza o per morte l'alimento di amore.

— Ci sono cuori che sembrano camere ammobigliate: ognuno vi lascia un suo ricordo. Così son di tutti e no nson di nessuno.

— L'amore, ha, come il mare, i suoi falsi fondi. Si crede d'aver piede, e, tutto d'un tratto, s'annega.

— In amore il sospiro è la sosta in anticamera, quando si entra. Lo sbadiglio è la sosta in anticamera, quando si esce.

— Grandissima parte di sapienza consiste nel saper aspettare.

— La musica in gran parte è poesia, la poesia in gran parte è musica.

## Le ricette di Zì Paolo

*Per conservare l'udito.* — Il «cerume» è spesso causa di rumori nell'orecchio quando va ad accumularsi in contatto coi timpani. Mai debbono usare stecchi od altri oggetti solidi per pulire gli orecchi, ma lavature dolci con acqua tiepida salata che esporta a poco, a poco il «cerume». I corpi estranei nell'orecchio si devono sempre levare con ripetute lavature fatte con una pera piuttosto grossa. Anche qui occore dolcezza e pazienza nell'operazione. I «sussurri delle orecchie» sono causati ben spesso da mal di gola e disturbo di pressione nella cavità media dell'orecchio. Si curano colla doccia d'aria.

*Baccalà sulla gratella.* — Prendete del baccalà già ammollato, ma del più grosso, tagliatelo a pezzi quadrati, di conveniente grandezza: indi metteteli in un piatto con olio, agro di limone, pepe e prezzemolo tritato; lasciateli così per 2 ore; poi avvolgeteli nel pangrattato, fateli arrostire sulla gratella a fuoco di brace, rivoltandoli quando occorre.

Acciocchè non riesca troppo risecchito, potrete anche farlo cuocere sopra un foglio di arta bianca, unta bene.

*ZI' PAOLO.*

## La sfinge a premio

SCIARADA.

Fra sette sorelle
Ricerca il *primiero*.
Mestiere utilissimo
E' certo l'*intiero*.
Ma quando il *secondo*
Mancasse nel mondo,
L'inter laborioso
Mutarsi dovrebbe
In misero ozioso.

*Péplos.*

Fra colro che ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) entro il 12 fabbraio, sorteggieremo questi tre premi:

1. Un Calendario di metallo a blocco con fogli rivoltantisi per annotazioni da scrittoio.
2. Due romanzi moderni italiani.
3. Un trattato di agricoltura.

RISPOSTE alle DOMANDE UMORISTICHE pubblicate nel precedente fascicolo:

1. In febbraio, perchè ha soli 28 giorni. — 2. La pesca. — 3. Le mani. — 4. La sua femmina o un altro elefante. — 5. Di notte, all'oscuro. — 6. Quando trovano la porta aperta.

Ci mandarono in tempo utile le giuste risposte: Mario Cassini — Alfonso Mariotti — Teresa Mariangeli — Ines Guerra — Dott. Stefano Pomba — Aldo Santoro — Cav. Umberto Spina — G. B. Montuoro — Lina Contardi — Luigi Sestini — Dott. Piero Fattore — Angela Porta.

La sorte ha favorito:

1. Dott. Pomba di Roma (Calendario) — 2. Alfonso Mariotti di Milano (2 romanzi italiani) — 3. Ines Guerra (il libro del maestro e fattore di campagna).

*LA SFINGE.*

## PER FINIRE

Conduco Gino al Giardino Zoologico. Egli dice incantato davanti ad una bertuccia;
— Oh, babbo, come somiglia allo zio Alessandro!
— Non si dicono queste cose!
E lui: — Ma tanto la bertuccia non capisce.

* * *

Il contadino, a uno dei signori arrivati sul prato per un duello: — E' alla spada o alla pistola, che questi signori devono battersi?

Il signore: — Perchè vuoi saperlo?
Il contadino: — Perchè se è alla pistola riconduco le mucche in stalla.

* * *

Sbagli che non sono errori:
Ma! Chissà perchè la botte ch'è così grande si chiama botte e questo ch'è così piccolo si chiama... bottone.

* * *

La serva al macellaio: — Otto lire questa carne? Ma è un furto! Allora io quanto la devo mettere ai miei padroni?

* * *

Avviso sui muri di Venezia:
Mancia di lire cento. E' stato smarrito un cane da caccia dal pelo bianco, colla coda lunga, da S. Marco alla stazione.
Che coda!!!

* * *

— Gino, che facevi nel mio studio?
— Stavo scrivendo al mio amico Lili.
— Ma tu non sei capace di scrivere.
— E che importa? Tanto, Lili non sa leggere!

* * *

Al ristorante:
— Una cotoletta, ma non molto grande.
— Ne prenda una molto grande: sono tutte piccolissime.



Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
*Vice Direttori*: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 50

# BANCA D'ITALIA

**Situazione al 10 Dicembre 1930 - IX**

ATTIVO.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Totale riserva aurea | L. | 9.627.103.539 |
| Oro depositato all'estero dovuto allo Stato | » | 1.786.244.290 |
| Cassa | » | 589.[illegible]50.537 |
| Portafoglio su piazze italiane | » | 2.921.580.818 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | » | 3.526.894 |
| Anticipazioni ordinarie | » | 1.506.420.357 |
| Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato | » | 1.160.117.189 |
| Titoli di pertinenza della Cassa Auton. | » | 75.000.000 |
| Conti correnti attivi nel Regno | » | 282.120.244 |
| Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni | » | 527.018.587 |
| Azionisti a saldo azioni | » | 200.000.000 |
| Immobili per gli uffici | » | 162.941.836 |
| Istituto di liquidazioni | » | 628.028.345 |
| Partite varie | » | 1.801.117.261 |
| Spese corrente esercizio | » | 157.093.802 |
| Depositi in titoli e valori diversi | » | 27.413.272.810 |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi | » | 214.880.938 |
| TOTALE GENERALE | L. | 49.055.612.456 |

PASSIVO.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Circolazione dei biglietti | L. | 15.689.772.500 |
| Vaglia cambiari e assegni della Banca | » | 358.739.921 |
| Depositi in Conto corrente fruttifero | » | 1.171.206.513 |
| Conto corrente del regio Tesoro | » | 300.000.000 |
| Capitale | » | 500.000.000 |
| Massa di rispetto | » | 100.000.000 |
| Riserva straordinaria | » | 32.500.000 |
| Conti correnti passivi | » | 22.436.867 |
| Conto corr. del regio Tesoro, vincolato | » | 1.471.852.897 |
| Conto corr. del regio Tesoro (accantonamento per int. all'Istituto liquidaz.) | » | 520.000.000 |
| Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int | | 247.789.980 |
| Partite varie | » | 688.932.428 |
| Rendite del corrente esercizio | » | 374.277.597 |
| Depositanti | » | 27.413.272.810 |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi | » | 214.880.938 |
| TOTALE GENERALE | L. | 49.055.612.456 |

# BANCO DI NAPOLI

**Situazione al 30 Novembre 1930 - IX**

ATTIVO.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Contanti e disponibilità a vista | L. | 673.964.816,18 |
| Titoli pubblici di proprietà | » | 663.422.027,33 |
| Portafoglio Italia ed Estero | » | 1.029.562.245,37 |
| Portafoglio Credito Agrario | » | 208.607.268,15 |
| Anticipaioni e riporti | » | 484.529.388,32 |
| Aperture di credito in conto corrente | » | 105.075.301,93 |
| Prestiti ad Enti Morali | » | 303.231.506,29 |
| Mutui con garanzia ipotecaria | » | 18.101.755,01 |
| Corrispondenti - saldi debitori | » | 976.815.554,56 |
| Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori | » | 290.699.210,52 |
| Effetti all'incasso | » | 93.898.468,51 |
| Partecipazioni | » | 138.410.810,79 |
| Immobili | » | 58.863.655,27 |
| Partite varie | » | 98.479.917,09 |
| Titoli fondo pensioni impiegati | » | 49.830.415,22 |
| Spese del corrente esercizio | » | 144.019.499,11 |
| Debitori per accettazioni ed avalli | » | 20.363.435,23 |
| Depositi | » | 3.471.805.233,18 |
| | L. | 8.829.180.508,06 |

PASSIVO.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Fondi patrimoniali e riserve | » | 1.341.733.263,32 |
| Depositi in conto corr. ed a risparmio | » | 1.784.278.331,69 |
| Fedi di credito e vaglia in circolazione | » | 185.609.481,36 |
| Corrispondenti - saldi creditori | » | 1.362.592.446,18 |
| Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori | » | 282.198.640,28 |
| Cartelle del Credito Fondiario in liquid. | » | 28.139.500,— |
| Partite varie | » | 105.201.111,43 |
| Fondo pensioni impiegati | » | 49.895.925,25 |
| Rendite del corrente esercizio | » | 199.368.140,14 |
| Accettazioni ed avalli | » | 20.363.433,23 |
| Depositanti | » | 3.471.805.233,18 |
| | L. | 8.829.180.508,06 |

NITRATO DI SODA
DEL CHILE
L'AMICO VECCHIO E FEDELE DEI RURALI D'ITALIA
NELLA GRANDE FATICA